

CONSULTA
Regioni,
par condicio
tra imprese

I governatori non possono attribuire a determinate categorie di imprese «posizioni preferenziali» nei bandi per l'affidamento di contratti con la regione. Nemmeno quando queste imprese siano vittime di reati di mafia e di criminalità organizzata. Così facendo si violerebbe la riserva di legge statale in materia di tutela della concorrenza prevista dall'articolo 117 della Costituzione. Lo ha deciso la Consulta nella sentenza n. 259/2013, depositata ieri in cancelleria, che ha bacchettato una legge della regione Umbria (n. 16/2012). La Corte, nella sentenza redatta dal giudice Alessandro Criscuolo, ha ricordato che le regioni non possono prevedere una disciplina diversa da quella del codice dei contratti pubblici, «in relazione alla qualificazione e selezione dei concorrenti, alle procedure di affidamento ed ai criteri di aggiudicazione». Perché preferire una determinata categoria di imprese rispetto a un'altra si risolvrebbe inevitabilmente «in un'alterazione del libero gioco della concorrenza».

— © Riproduzione riservata —

